Se non si darà vita a un governo più adeguato

Il PCI assumerà libertà d'azione nei confronti della giunta sarda

La relazione di Gavino Angius al direttivo regionale - I comunisti non mancheranno di dare il loro contributo costruttivo per la realizzazione del programma dell'intesa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « Il PCI continuerà a dare il suo contributo costruttivo alla realizzazione, in sede legislativa, del programma della intesa, intensificando in questa direzione l'iniziativa e la lotta. Non riconoscendosi nell'attuale esecutivo, il PCI non potrà non marcare la sua autonomia e libertà d'azione nei confronti di una giunta che ritiene del tutto inadeguata ».

Con l'impegno del PCI ad estendere la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni per realizzare i programmi della rinascita, il segretario regionale compagno Gavino Angius ha ribadito ieri, nella riunione del comitato direttivo sardo del partito, l'esigenza di rafforzare i rapporti unitari tra le forze politiche per fronteggiare le gravi difficoltà della situazione economica e per attuare gli accordi programmatici.

Il comitato direttivo — che si è svolto con la partecipazione del compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del partito — ha preso in esame la situazione politica ed economica dell'isola, con particolare riferimento all'aggravarsi della crisi nei complessi petrolchimici e più in generale nelle aree industriali.

Nella relazione introduttiva il compagno Angius ha sottolineato come il partito aveva avvertito, fin dall'ottobre scorso, dinanzi ai primi segni della crisi, che la situazione economica sarebbe precipitata nelle settimane e nei mesi successivi. Allo stesso tempo il PCI aveva sollecitato un'iniziativa per mettere in moto la giunta regionale e il rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra le forze politiche autonomistiche.

La nostra proposta — ha continuato Angius — è andata via via precisandosi, fino alla richiesta avanzata nello scorso marzo di formare una giunta di unità autonomistica. Le altre forze dell'intesa, e la DC in particolare, hanno assunto un atteggiamento dilatorio, che ha provocato l'ulteriore deterioramento della situazione politica.

La DC e gli altri partiti hanno cercato di evitare il dibattito sul problema della giunta, sottovalutando il giudizio ripetutamente espresso sulle insufficienze e sulla inadeguatezza complessiva del governo regionale.

Alla luce dei ritardi sempre più gravi nella attuazione dei programmi, e nel momento in cui appare evidente la sua incapacità di intervenire nella situazione economica, il giudizio dei comunisti sulla giunta si fa sempre più netto. Per queste ragioni diventano impraticabili tutte le ipotesi di un quadro politico che non preveda la partecipazione diretta del PCI alla giunta regionale.

Ciò non significa per i comunisti rottura o il disimpegno dall'intesa. Nei confronti di una giunta alla quale i comunisti non hanno partecipato, né tanto meno sostenuto, deve però confermarsi ed accentuarsi la loro piena autonomia.

L'intesa autonomistica ha permesso la approvazione di importanti provvedimenti nel corso della legislatura. Una volta esaurita la fase di impostazione dei programmi, è venuta meno la capacità operativa della giunta, e si sono accentuate le spinte divaricatrici delle altre forze politiche, in primo luogo della DC. Va quindi confermata la validità di fondo della linea di unità delle forze politiche autonomistiche delle grandi masse popolari, tanto più necessaria oggi in presenza di una crisi così grave. Ma per affermarsi questa linea — come ha sottolineato il compagno Mario Birardi — ha necessità di massima chiarezza ed anche di momenti di confronto assai intenso.

Sono intervenuti nel dibattito i compagni Luigi Marras, Andrea Raggio, Antonio Saba, Billia Pes, Antonio Caboi, Licio Atzeni, Girolamo Sotgiu, Luigi Pirastu, Paolo Polo e Paolo Berlinguer.

Esaminando infine i risultati degli incontri con gli altri partiti, è stata rilevata la esistenza di una volontà che tende a mantenere il PCI in una posizione subalterna e comunque al di fuori del governo regionale. E' necessario che l'attuale fase non si trascini a lungo, e che nel nuovo incontro di oggi si arrivi ad una fase conclusiva. I comunisti faranno di tutto perché si giunga ad una riunione chiarificatrice dove emergano con precisione le posizioni dei diversi partiti dell'intesa.

g. p.

Stabiliti gli oneri di urbanizzazione per l'edilizia in Basilicata

Nostro servizio

POTENZA — Con un unico provvedimento, riferito alle tabelle parametriche per gli oneri di urbanizzazione e costruzione, all'obbligo del piano pluriennale di attuazione, alla convenzione-tipo di concessione, la Regione Basilicata ha approvato recentemente le « Norme di attuazione » della legge 28 gennaio 1977 n. 10 (Bucalossi) in materia di edificazione dei suoli.

Durante l'anno trascorso, i Comuni hanno adottato un regime provvisorio in attesa della legge di attuazione regionale.

I criteri adottati hanno tenuto ampiamente conto della realtà regionale, che è una realtà di arretratezza economica, per cui i parametri risultano ragionevolmente contenuti, con facoltà dei Comuni di apportare riduzioni entro certi limiti ben definiti.

Il concetto base, da cui traggono origine le tabelle parametriche a cui obbliga la legge Bucalossi, è quello di ricavare come comunità, e quindi come collettività, i mezzi necessari per le spese di urbanizzazione primaria e secondaria, cioè per portare strade, luce, acqua, fognature, energia elettrica e gli altri servizi pubblici nelle aree di costruzione edilizia. Le tabelle parametriche, quindi, che debbono adottare con propria delibera i Comuni, stabiliscono l'incidenza delle spese di urbanizzazione primaria e secondaria.

Sarebbe molto complesso dare delle indicazioni in cifre. Possiamo dire che per adeguare l'applicazione dei coefficienti dei costi base regionali, per edifici destinati alla residenza, fissati in tabella i comuni della Regione sono stati ripartiti in quattro classi: 4 Comuni appartengono alla prima classe, 12 Comuni appartengono alla seconda classe, 41 Comuni alla terza classe, 71 Comuni alla quarta classe. Come si vede la stragrande maggioranza dei comuni appartiene alle classi inferiori.

Per dare un'idea di contributi da pagare per le opere di urbanizzazione basta dire che per la prima classe di Comuni che include i due capoluoghi di Potenza e Matera si deve pagare a metro cubo di costruzione edilizia intorno alle 3.400 lire, mentre per la terza classe di Comuni da un minimo di 700 lire ad un massimo di 2.772 a metro cubo.

Il compagno Ferretti, sottolineando per il gruppo comunista la validità delle norme approvate ha rilevato che nelle previsioni per impianti artigiani, industriali, turistici e per le costruzioni nelle aree della 167, per cui è opportuno che tutti i Comuni si dotino del piano di zona per l'edilizia economica e popolare.

Francesco Turro

Grande mobilitazione nelle regioni meridionali per votare «NO» l'11 e il 12 giugno

In Sardegna un appello degli intellettuali per il NO nei referendum

Firmato anche da numerosi docenti universitari - Ribadita dai partiti autonomistici la necessità di votare contro l'abrogazione delle due leggi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un appello a votare no nei referendum dell'11 e 12 giugno è stato sottoscritto da docenti universitari, personalità della cultura e dell'arte, intellettuali democratici cagliaritani. Ecco il testo: « Il referendum sulla legge Reale per l'ordine pubblico si svolge perché l'ostruzionismo dei deputati radicali e missini ha impedito finora di sostituire questa legge con un'altra, profondamente diversa e migliore, che la grande maggioranza del Parlamento è impegnata a votare. La campagna referendaria è perciò un pretesto per incoraggiare, ora e nel futuro, chi ha boicottato l'attività del Parlamento.

Si dice di voler abolire una legge che molti, e giustamente, ritengono inadeguata per l'ordine pubblico; si vuole in realtà creare un'area di consenso anti-istituzionale, si rischia di determinare un vuoto nelle leggi in cui potrebbero inserirsi spinte eversive.

Il nostro « no » all'abrogazione vuole sconfiggere i promotori dell'ostruzionismo. Lavorare l'approvazione di una legge democratica sull'ordine pubblico, promuovere una lotta coerente contro il terrorismo, basata sui principi costituzionali.

Riteniamo di dover votare « no » anche all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, poiché questa legge offre ai partiti gli strumenti per svolgere le importanti funzioni civili e democratiche che la Costituzione loro assegna e ha consentito di avviare un profondo risanamento di alcuni guasti che ne hanno in passato caratterizzato la vita interna ».

Hanno firmato i docenti universitari Mario Agelli, Bruno Anatra, Guido Angioni, Marco Atzori, Luciano Bertolissi, Carlo Cardia, Mario Costernaro, Enrica Delitala, Gonaria Floris, Ubaldo Floris, Enrico Ginesu, Paolo Lallai, Francesco Manconi, Giuseppe Marci, Enrico Milesi, Luisa Mulas, Gian Paolo Mura, Salvatore Naitza, Paolo Pani, Carla Pasquinelli, Paolo Pigu, Michelangelo Pira, Gian Paolo Pisu, Giovanna Procacci, Franco Resta, Carlo Ricci, Marina Romero, Francesco Satta, Gabriella, Satta, Maria Grazia Scano, Silvano Taghagambe, Sandro Tagliamonte, Maurizio Viola; i pittori Gaetano Brundu, Tonino Casula, Attilio Della Maria, Primo Pandolfi; gli architetti Piero Castelli e Maria Scianoux; il procuratore Gabriele Abate; la direttrice della biblioteca universitaria Graziella Sedda Delitala, il direttore dell'Istituto di pedagogia della facoltà di magistero Alberto Granese, il direttore dell'Istituto di storia della facoltà di magistero Girolamo Sotgiu; il preside della facoltà di magistero Alberto Pala; il presidente regionale dell'Associazione « Italia nostra » Antonio Romagnino; l'urbanista Sergio Ravaioli; il musicista Franco Oppo; i musicologi Giovanni Spissu e Felice Todde.

Anche i partiti autonomistici dell'isola hanno ribadito che la legge sul finanziamento pubblico ai partiti deve essere mantenuta per consentire alle forze politiche di svolgere, al di fuori di pericolosi condizionamenti, il compito di organizzare politicamente la volontà popolare che la Costituzione assegna loro.

Per quanto riguarda il referendum sulla legge per l'ordine pubblico, i partiti dell'arco costituzionale anche in Sardegna indicano la necessità di votare « no ».

A questo proposito va ricordato che se le attuali norme — con tutte le loro imperfezioni — sono ancora in vigore, ciò è dovuto all'assurdo ostruzionismo di missini e radicali, che ha impedito l'approvazione di una nuova legge, efficace e nel contempo più aderente ai principi costituzionali. L'attuale normativa va quindi profondamente modificata, sostengono i partiti democratici, che hanno già raggiunto un accordo in tal senso.

Prima però dell'approvazione definitiva della nuova legge, i partiti democratici anche in Sardegna ritengono che sarebbe pericolosissimo un vuoto legislativo in una materia così delicata e in un momento come questo, caratterizzato da un'aggressione terroristica senza precedenti alle istituzioni democratiche.

Tutti i partiti, infine, rivolgono un appello al popolo sardo perché risponda unito e fermo, con un no sulle schede, all'attacco antidemocratico dei Pianelli, all'attacco dei fascisti, all'aggressione terroristica dei brigatisti rossi e neri, per rafforzare così le basi e le istituzioni della democrazia regionalista italiana, garanzia della nostra autonomia e del nostro progresso.

g. p.

Presa di posizione della FILLEA a Bari

BARI — Continuano a Bari le prese di posizione di partiti e organizzazioni di massa per il no ai referendum dell'11 e 12 giugno. A Barletta, le segreterie del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, dopo una riunione congiunta hanno rivolto un appello pubblico agli elettori invitandoli a difendere le leggi e il parlamento dall'attacco qualunquistico dei radical-fascisti.

La situazione drammatica dell'ordine pubblico, si legge nel documento, impone una legislazione adeguata ed efficace che abbia l'appoggio e i consensi dei cittadini, chiamati a difendere l'autonomia dei partiti contro i tentativi di corruzione e di pressione esterna.

Altrettanto netto il documento della FILLEA provinciale che invita a votare no per favorire la moralizzazione della vita pubblica, impedire il vuoto legislativo sull'ordine pubblico, la paralisi del parlamento. Il sindacato edili della CGIL rivolge nella sua presa di posizione una aperta polemica contro gli Enti locali e la Regione per il congelamento di ingenti finanziamenti.

Ospedalieri a Foggia invitano a votare contro l'abrogazione

La presa di posizione è dei gruppi aziendali di PCI, DC, PSI e PSDI

FOGGIA — Un invito a votare NO è stato rivolto a tutti gli operatori ospedalieri da: gruppi aziendali degli ospedali riuniti di Foggia della DC, del PCI, del PSI e del PSDI. I gruppi aziendali hanno affermato che nella imminenza del voto referendario dell'11 e 12 giugno esprimono la loro volontà unitaria di battersi contro la abrogazione delle leggi sull'ordine pubblico e sul finanziamento dei partiti.

Tale esigenza deriva essenzialmente dalla necessità di difendere le istituzioni democratiche, di allargare la base di consenso alla democrazia e di impedire qualsiasi vuoto di potere che possa rimettere in gioco forze oscure ed eversive ed allargare la criminalità comune che turba l'impegno sociale e la tranquillità dei cittadini.

Il Parlamento in questi giorni, con l'impegno di tutte le forze dell'arco costituzionale, stava modificando in positivo questa legge e soltanto l'ostruzionismo comune di forze politiche etero genee ha impedito la realizzazione di una legge che, colmando il referendum, desse uno strumento legislativo adeguato alla gravità delle cose.

I gruppi aziendali DC, PCI, PSI e PSDI di fronte alla ondata qualunquistica che tende a svuotare il ruolo democratico dei partiti nella società italiana, ruolo del resto riconosciuto dalla Costituzione, confermano la necessità del finanziamento pubblico dei partiti quale strumento indispensabile per garantire la libertà di espressione e la autonomia dei condizionamenti esterni, al fine di moralizzare la vita pubblica e liberare i partiti da oscure pratiche di autofinanziamento.

L'appello che essi rivolgono a tutti è quello di partecipare in massa alla espressione del voto con un NO alla abrogazione delle due leggi, per riconfermare nel paese l'impegno del Parlamento a superare la difficile e grave crisi economica che attraversiamo e sconfiggere così le forze eversive che attentano alla Repubblica.

A Teramo i partiti spiegano il NO

TERAMO — Si è tenuta a Teramo, presso la sede della federazione provinciale del PSI, una conferenza stampa in cui PCI, DC, PSI e PSDI hanno illustrato le motivazioni del no ai referendum.

Il compagno Di Pietro, segretario della federazione del PCI ha, tra l'altro, denunciato l'uso distorto e mistificatorio dei referendum, ed ha aggiunto che « si tratta di una manovra qualunquistica, volta a colpire l'unione delle forze democratiche ».

A favore dei due no, si sono dichiarati anche il no-Nas della DC, Egidio Marittaro della segreteria provinciale del PSI e Luigi Nardi della segreteria provinciale del PSDI. La conferenza stampa verrà anche trasmessa dalle TV e Radio locali.

Mobilitazione operaia alla WAGISPA di Patti

MESSINA — Un fermo appello per il no all'abrogazione delle leggi sul finanziamento dei partiti e per l'ordine pubblico è stato rivolto dal Consiglio di fabbrica della Wagispa, una azienda metalmeccanica di Patti (Messina).

Nel documento il consiglio di fabbrica afferma che l'abrogazione della legge-Reale creerebbe un pericoloso vuoto legislativo, che favorirebbe coi favoriti i terroristi e gli eversori, mentre l'eliminazione della legge sul finanziamento pubblico sarebbe un grave colpo per il regime dei partiti, pilastri insostituibili della Repubblica.

Il consiglio di fabbrica ha invitato gli operai a partecipare attivamente agli ultimi giorni di campagna a favore del no.

Oggi a Cagliari Perna conclude la campagna

CAGLIARI — Il PCI ha indetto a Cagliari per oggi, giovedì 8 giugno, alle ore 18, nel padiglione Casmez della Fiera Campionaria, la manifestazione di chiusura della campagna per i referendum.

Alla manifestazione prenderanno parte sindacalisti, magistrati, uomini di cultura. Il dibattito sarà concluso dal compagno senatore Edoardo Perna, presidente del gruppo del PCI al Senato della Repubblica. Nel corso dell'iniziativa i comunisti ribadiranno la loro indicazione agli elettori di votare « no » in entrambi i referendum.

SICILIA - Il governo regionale impegnato ad avviare iniziative per la salvaguardia e lo sviluppo dell'industria chimica

Sul «piano chimico» la Regione dovrà dire la sua

Riunione congiunta delle commissioni finanze, bilancio, programmazione e industria alla presenza del presidente Mattarella - Visita nelle scuole del ministro Pedini all'insaputa dei parlamentari regionali - Inizia oggi l'esame degli articoli del disegno di legge sul comitato di programmazione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il ministro alla Pubblica Istruzione Mario Pedini è stato in Sicilia per conoscere la situazione della scuola nell'isola, ma i parlamentari regionali lo hanno incredibilmente appreso dai giornali. L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e ai Beni culturali e ambientali, il dc Luciano Ordile, dovrà riferire all'ARS sui risultati della visita.

Il presidente della VI Commissione, il compagno Giacomo Cagnes l'ha formalmente invitato, infatti, a partecipare a norma di regolamento ad una riunione sull'argomento che l'organismo terrà martedì, con inizio alle 11,30. Nella lettera inviata ad Ordile, Cagnes esprime il rammarico per non aver potuto partecipare al giro delle scuole effettuato dal ministro in compagnia dell'assessore.

Intanto l'ARS è entrata nel vivo dell'esame dei problemi economici della regione: il governo regionale è stato impegnato dalle commissioni Finanze, Bilancio, Programmazione e Industria riunite in seduta congiunta alla presenza del presidente della Regione, Mattarella, ad intervenire con decisione nel merito della elaborazione del « piano chimico nazionale ».

In particolare il governo dovrà intervenire ulteriormente per la salvaguardia e lo sviluppo dell'apparato produttivo dell'isola, sulla base delle indicazioni della programmazione nazionale; predisporre al più presto un'indagine approfondita per stabilire quali impieghi possa avere nel settore della chimica la nuova disponibilità di metano derivante dalla realizzazione del metanodotto Nord Africa Sicilia; sviluppare le iniziative già avviate di cooperazione economica con i paesi del Nord Africa e in particolare con la Libia per configurare un nuovo e specifico modello di sviluppo, con particolare riferimento al settore chimico; intervenire al più presto presso il governo nazionale allo scopo di stabilire che la concessione di eventuali provvidenze finanziarie (dirette o indirette) in favore dei grandi gruppi chimici venga condizionata all'adempimento degli impegni assunti da essi nei confronti della Regione siciliana negli anni passati; sviluppare le specifiche iniziative già avviate in vari comparti della chimica dall'Ente minerario siciliano (la Chi.Med., l'ISPEA, la SARP) anche attraverso nuovi modelli operativi e variazioni delle produzioni già previste; riferire, infine, nel più breve tempo, su tali questioni all'Assemblea regionale.

Oggi inizia, intanto, l'esame degli articoli del disegno di legge con il quale viene istituito il Comitato di programmazione, l'organismo di orientamento e di verifica della politica di piano della Regione previsto dagli accordi della nuova maggioranza autonomista.

Intervenendo ieri sera a nome del gruppo comunista nella discussione generale sul provvedimento, il compagno on. Giorgio Chessari ha sottolineato l'importanza della nuova ottica « programmatoria », inserita nella legislazione recente della Regione. Negli ultimi tempi — ha detto Chessari — si è fatta strada tra le forze politiche nazionali la convinzione che il governo democratico dell'economia presuppone l'unità della finanza pubblica — Stato, Regioni, Enti locali, aziende ed enti pubblici.

In Sicilia s'è così aperto un nuovo spazio per una effettiva politica di programmazione. Dopo aver ricordato il giudizio nettamente critico del gruppo comunista sulle soluzioni proposte dal disegno di legge originario predisposto dal dc Bonfiglio (in determinazione dei compiti del Comitato e delle forme in cui gli enti locali e le forze sociali dovevano partecipare al piano) Chessari ha sottolineato il « notevole e decisivo passo avanti » compiuto nel successivo iter parlamentare della legge.

Il gruppo comunista — ha annunciato Chessari — presenterà, comunque, alcuni ulteriori emendamenti per precisare certe norme, eliminare residue ambiguità, come per esempio il problema della presentazione del programma annuale alla verifica dell'assemblea regionale. In conclusione Chessari ha sostenuto che, pur con tutti i suoi limiti, il provvedimento per la prima volta in 30 anni si propone entro precisi termini di tempo di dotare la Regione di un programma di sviluppo che costituisca il quadro di riferimento per la pubblica amministrazione e che venga ancorato strettamente al bilancio pluriennale ed annuale.

FOGGIA - Il Pci chiede la verifica degli accordi

Silenzio dc sulla paralisi al Comune

Solamente il capogruppo democristiano ha ammesso i gravissimi ritardi dell'amministrazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Un ampio dibattito si è sviluppato in consiglio comunale sull'intervento del capogruppo comunista compagno Angelo Rossi, che ha posto con forza l'esigenza di una verifica degli impegni sottoscritti con i documenti dell'11 settembre '76 e del 9 marzo '78 dalle forze politiche democratiche, in quanto la situazione che si è venuta a determinare in seno all'amministrazione comunale non è più sostenibile.

L'analisi sviluppata dal compagno Rossi ha messo in risalto i grandi ritardi che hanno impedito sino ad oggi per precise responsabilità della DC — di affrontare i temi dell'occupazione, della casa, della sanità, dell'assetto del territorio e che non hanno consentito tra l'altro di rinnovare i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, di rinnovare la commissione edilizia, di eleggere i consigli circoscrizionali e di far insediare la commissione di indagine sulle assunzioni fatte nelle farmacie comunali di recente nomina.

Sugli argomenti sviluppati dal compagno Rossi ha detto poco o niente il capogruppo Ceglia che ha messo in evidenza l'apprezzamento dell'opera che sta svolgendo il Partito comunista nella città ed ha condiviso la parte relativa allo stato di paralisi in cui versa la giunta. Mentre è venuta una risposta arrogante dal comitato cittadino democristiano, che ha cercato di giustificare la paralisi e lo immobilismo esistente al Comune di Foggia con argomentazioni che non trovano alcun sostegno politico.

Il PCI — ha detto Rossi — ha lavorato e sta lavorando perché la politica delle intese si sviluppi in tutte le sue articolazioni, questo però non deve significare naturalmente cedimento o acquiescenza da parte dei comunisti. I comunisti chiedono rapporti chiari, soluzioni concrete ed unitarie dei problemi che affliggono la città e sono quindi disponibili al dialogo, al confronto ed allo incontro. Il PCI non intende subire o tollerare situazioni che paralizzano nel concreto la vita politica ed amministrativa della città. La DC deve dire con chiarezza se la politica delle intese deve essere attuata oppure no. La politica di gestione della città deve essere profondamente cambiata.

Il PCI ha pertanto riaffermato che non è disponibile ad adottare mezze misure e che è necessario invece il rispetto degli accordi sottoscritti. Non si può quindi accusare il PCI di avere sete di potere quando chiede di partecipare alla discussione, alla elaborazione e alle scelte che investono i cittadini, né tanto meno quando chiede di procedere con sollecitudine alle varie nomine di derivazione comunale, dove si registrano gravi ed ingiustificati ritardi.

r. c.

MATERA - Il padrone usa il piano di sviluppo come « paravento » ma...

...l'Impex punta sui licenziamenti

La cassa integrazione colpisce solo gli iscritti alla CGIL — Le chiusure dell'azienda causa di grosse tensioni

Dal nostro corrispondente

MATERA — La situazione alla Impex di Pomarico si fa ogni giorno più tesa. Deliberatamente si tende al peggiorismo, alla provocazione, allo scontro frontale con i lavoratori all'unico scopo di lacerare l'unità e utilizzare un altro duro colpo ai livelli occupazionali del par esempio apparato produttivo della zona.

Massimo artefice di questo clima di tensione è il signor Montesano, proprietario dell'azienda tessile, che con fare provocatorio ed antisindacale pretende di colpire gli operai che sono in gran parte donne) rinnegando gli stessi accordi presi.

La cronaca degli ultimi giorni è presto fatta. Sabato scorso, al termine delle 24 settimane di cassa integrazione caduta a pioggia, senza nessun criterio di funzionalità, sui lavoratori in massima parte iscritti alla CGIL, si è svolto un incontro tra le rappresentanze sindacali, l'assessore regionale alle Attività produttive, il sindaco di Pomarico e la direzione aziendale. Le parti convennero in quella sede di attuare il principio e la pratica della turnazione della cassa integrazione, così come da mesi chiedevano i lavoratori, e di salvaguardare in ogni caso gli attuali livelli occupazionali. Si convenne anche di portare avanti il progetto di ristrutturazione, pure giudicato incompleto, con l'intervento della Finanziaria meridionale (FIME).

La rottura voluta a questo punto dalla direzione aziendale ha evidenziato ancora una volta come unico scopo di Montesano sia quello di giungere al licenziamento di decine di lavoratori e lo stesso progetto di ristrutturazione è sembrato un semplice paravento.

Domenica scorsa l'azienda ha comunicato la decisione unilaterale di prolungare di altre 13 settimane la cassa integrazione per gli stessi operai, che l'hanno subita fino ad ora, e ha deciso tre giorni di ferie alla settimana per tutti gli altri dipendenti. Posizioni queste il cui contenuto esclusivamente antisindacale e provocatorio è stato subito denunciato dai sindacati.

L'isolamento della proprietà è totale; sia le organizzazioni politiche democratiche, sia l'assessore regionale alle Attività produttive hanno denunciato il comportamento di Montesano. Ieri, gli operai che si recavano al lavoro hanno trovato la fabbrica chiusa.

In questo gioco di tensione si inserisce poi, benissimo il comportamento del locale maresciallo dei Carabinieri che, distintosi anche in altre occasioni per i suoi atteggiamenti anti-operai, oggi non perde occasione per alimentare il nervosismo. Le preoccupazioni dei lavoratori anche in merito ai problemi di ordine pubblico saranno evidenziati oggi in un incontro con il prefetto di Matera.

m. p.

ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO sulla COSTA TURCHESE

Itinerario: Milano-Roma - Algeri Laghouat - Ghardaia - Ouargla Touggourt - El Oued - Biskra Bou Saada - Tipasa-Matares - Algeri Roma-Milano

Trasporto: voli di linea + pullman

Durata: 15 giorni

Partenze: 22 luglio, 5 agosto

Lire 570.000

SOGGIORNI sulla COSTA TURCHESE TIPASA - MATARES

Itinerario: Milano-Roma - Algeri Tipasa-Matares - Algeri - Roma-Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 15 giorni

Partenze: 29 luglio, 12 agosto

Lire 360.000

Per informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

20162 MILANO - Viale F. Testi, 75

Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST